



Da un lato 756 “cartellini” timbrati con la maglia nerazzurra, 81 volte portacolori della Nazionale, 4 Mondiali disputati di cui uno vinto, uno scudetto, tre coppe Uefa e record assortiti. Dall'altra parte, decine di manifestazioni promosse, tanti soldi raccolti, quattro case per disabili e minori costruite e poi “adottate”. Sono due carriere diverse ma entrambe da fuoriclasse, quelle che Beppe Bergomi, 44enne ex terzino interista oggi commentatore per Sky, ha messo insieme nella sua vita. La prima, quella con la Beneamata, è ormai chiusa dopo 19 anni di serie A e tante vittorie. La seconda, come campione della solidarietà, è ancora vivissima e ha già operato il sorpasso, con ben 25 anni di attività: un quarto di secolo trascorso ad aiutare chi è meno fortunato, insieme agli amici de “I Bindun”, Beppe Baresi, Riccardo Ferri e il compianto Enrico Cucchi in testa.

Il suo passato da giocatore è ormai negli annali del calcio.

Il presente da commentatore Sky è già entrato nell'antologia della tv grazie a quel commosso “*tutti a Berlino*”.

Ma c'è un altro volto di Beppe Bergomi che merita di essere conosciuto. Per raccontarcelo l'ex campione del mondo ci spalanca le porte di casa sua,

al quarto piano di un lussuoso condominio in zona San Siro. Vista sull'ippodromo, boati che giungono nitidi in casa se allo stadio qualcuno la butta dentro. Marco Materazzi e uno stuolo di giocatori milanisti come vicini.

di Alessandro Crisafulli - Foto di Pietro Redaelli

A man with dark hair and glasses, wearing a dark suit and white shirt, is smiling and looking towards the camera. He is resting his chin on his hand and holding a large, ornate silver trophy cup with his other hand. The trophy is highly reflective and has a wide, flared top. The background shows a window with a view of a building and trees. The text "LO ZIO CON UN CUORE GRANDE COSÌ" is overlaid in large, bold, blue letters on the left side of the image.

**LO ZIO
CON
UN CUORE
GRANDE
COSÌ**



Poi c'è una svolta nella storia dei Bindun, ce la racconti?

Incontrammo la Nazionale Cantanti per una partita di beneficenza. Ci venne l'idea di lasciare un segno concreto sul territorio, di costruire qualcosa di tangibile e duraturo. Dal 1995 a oggi abbiamo realizzato quattro case famiglia nel comasco, due per minori disagiati e due per adulti con problemi mentali. Ma non

Da tanto tempo, oltre che lo Zio per i tifosi che ti hanno visto a 19 anni alzare la coppa del mondo nel 1982 con quei celebri baffoni, sei anche zio di tanti bambini e adulti che hanno bisogno di aiuto. Chi sono e cosa fanno i Bindun?

I Bindun sono i girovaghi della solidarietà. Era l'anno dei mondiali '82: l'idea è nata da Romano Parnigoni, era un osservatore dell'Inter. L'ho conosciuto alla Pinetina e insieme a un paio di amici brianzoli, Emilio Buzzi e Corrado Lanzani di Meda, abbiamo cominciato. Il nome frullava in testa allo stesso Parnigoni, che è il presidente.

Lo spunto è venuto grazie alla vicenda del figlio di un magazziniere dell'Inter, che doveva fare una delicata e costosa operazione al palato in America. Da lì abbiamo iniziato a organizzare cene, feste con karaoke, bicicletate, aste di magliette, per aiutare di volta in volta chi aveva bisogno, dai disabili ai bambini, o magari per comprare un'ambulanza.

anche adottate, cioè con le nostre iniziative continuiamo a raccogliere fondi per portarle avanti. Il volontariato è forte, ma ci sono tutti i costi per pagare gli operatori, gli psicologi, le attrezzature. **Spesso e volentieri fai la spola fra le quattro strutture, per incontrare gli ospiti, per regalare loro momenti di felicità. Che cosa ti spinge a fare tutto questo?**

Mi spingono tante cose: l'educazione ricevuta da piccolo dai miei genitori, l'esperienza in oratorio, poi da chierichetto. Insomma è la mia grande fede in Dio che mi fa impegnare nel sociale, perché a me il Signore ha dato tanto e a tanti altri no. E poi sono proprio loro, i ragazzi e le persone che hanno bisogno, che mi spingono, perché ti danno affetto, ti fanno festa, ti insegnano anche parecchie cose.

C'è una struttura a cui sei più affezionato?

Casa di Luca, a Rodero. È una comunità educativa dove ospitiamo bambini fra 0 e 6 anni, più un gruppo di 5 ragazze adolescenti, tutti con esperienze familiari traumatiche. Sono molto legato a quella struttura, Luca era il nome che avevamo scelto per il bimbo che mia moglie ha perso al settimo mese di gravidanza. Il progetto l'abbiamo lanciato con la mia partita d'addio al calcio. Ini-

Per aiutare i Bindun

Per dare una mano all'associazione a sostenere le case famiglia possono essere effettuate donazioni presso la Banca Popolare di Sondrio AG. di Villaguardia (Co), c/c n. 9022X00 intestato ad Agorà 97 – Abi 5696 – Cab 51840 – Cin H. Oppure utilizzando il Conto corrente postale N. 76566181 intestato ad Agorà 97 Coop. Sociale Onlus. O ancora destinando il 5 per mille: Partita Iva 02329530139

zialmente non volevo farla, poi spinto da questo obiettivo mi sono lasciato convincere ed è stata un bel successo. Era l'11 ottobre del 1999 e a San Siro abbiamo raccolto circa 300 milioni delle vecchie lire.

Viene spontaneo ipotizzare che l'inaugurazione della struttura sia stato uno dei momenti più belli di questa tua seconda carriera.

Certo. Ma ricordo anche con gioia l'inaugurazione di Casa Quattro Venti per malati psichici a Valmorera. Venne anche il presidente Moratti, che aveva appena preso la società. Poi la partita con la Nazionale Cantanti e tante feste, fiaccolate, Via Crucis realizzate in questi anni. Più di recente, nel novembre 2005, la visita al Papa a Roma.

Momenti difficili invece?

Ci sono anche quelli, quando si è in pochi e c'è tanto da fare. Può esserci qualche screzio, ma ne siamo sempre venuti fuori. Anche grazie alla gente. A volte la domenica perdevo e magari il giorno dopo non c'era tanta voglia di andare a una manifestazione già pro-

grammata. Poi l'entusiasmo delle persone mi ricaricava.

Non di rado hai fatto tappa in Brianza...

Vengo spesso, perché ho tanti amici ed è una zona che mi piace molto, con un gioiello davvero ideale per fare tante manifestazioni come il parco di Monza. Ci sono stato anche di recente per una gara di mio figlio Andrea, che ha 11 e dal calcio è passato alla corsa. E poi il mio fisioterapista è di Nova. Con i Bindun ad esempio abbiamo fatto parecchie partite al Brianteo e qualche anno fa sono stato al PalaDesio per un triangolare di volley. Ma ho girato anche oratori, associazioni. Ricordo in particolare che anni fa andai a Missaglia per aiutare un ragazzo disabile.

Ci sono altri progetti nel "cantiere della solidarietà" dei Bindun?

Su indicazione di don Angelo, che presiede la Cooperativa Agorà '97 alla quale affidiamo i soldi raccolti, abbiamo in mente di realizzare una casa per anziani malati terminali a Grandate. Ma stiamo valutando anche altre cose. Di cer-

CAPITAN BERGOMI

Bandiera nerazzurra, ha giocato ininterrottamente all'Inter dal 1976 al 1999. Con la Nazionale, di cui è stato capitano per 33 volte, ha giocato 81 partite con 6 goal. Ha partecipato a quattro Mondiali: il primo nel 1982 vincendolo, poi nel 1986, nel 1990 e nel 1998.





IN VATICANO

Papa Benedetto XVI incontra Giuseppe Bergomi in Piazza San Pietro in occasione dell'udienza generale del mercoledì. "È la mia grande fede in Dio che mi fa impegnare nel sociale – ci ha detto il calciatore – perché a me il Signore ha dato tanto e ad altri no".

to quest'anno festeggeremo il venticinquesimo con una bella festa. Vogliamo fare una sorta di revival coinvolgendo tutte le persone che in questi anni ci hanno dato una mano.

Quando il discorso scivola inevitabilmente sul pallone, ecco che lo Zio ci apre il suo studio, un piccolo Museo pieno di cimeli che parlano di Inter, di Nazionale, del numero 2 più forte degli ultimi decenni. Sulla scrivania, il nuovo libro "Pazza Inter" di Leo Turrini, ai muri magliette, quadri, le riproduzioni delle coppe vinte. La foto di un suo tackle su Maradona nei mondiali '86.

Più forte questa Inter dei record o quella in cui giocavi tu allenata da Trapattoni?

Questa è più forte. Forse tra gli undici titolari ce la giocheremmo, ma come rosa non c'è partita. Qualitativamente è mostruosa, non ho mai visto una squadra in Italia con un potenziale così impressionante.

Non ti piacerebbe tornare nella so-

cietà come manager?

È un sogno, è chiaro, ma non è facile. Quando ho smesso di giocare ho fatto subito il commentatore e dovendo essere imparziale a volte non potevo fare a meno di criticare l'Inter quando giocava male. Da qui magari è nata qualche incomprensione, comunque col presidente ho un buon rapporto.

E il futuro come allenatore come lo vedi?

Ho fatto il corso, quindi ho il patentino. Ho ricevuto anche delle offerte, ma da squadre che erano in momenti molto critici, come il Cosenza o l'Ancona. Aspetto la chiamata giusta, potrei anche iniziare da qualche squadra giovanile. Per ora mi godo la famiglia, mia moglie, Andrea e la piccola Sara, che ha 8 anni.

Moglie e due figli a casa, tanti "nipoti" nelle varie comunità dei Bindun: anche se il sogno nerazzurro è per ora lontano, lo Zio ha tante persone di cui prendersi cura. Con modi certo più gentili rispetto a come, la foto alla parete ce lo ricorda, trattava Maradona... ■